



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

ARPA Emilia-Romagna cambia sigla e logo. E non solo

Mauro Bompani scrive su *Ecoscienza* 5/2015 che *“un’ARPA più grande ma è un altro soggetto, ampiamente nuovo per compiti istituzionali, posizione nella governance ambientale, sedi territoriali.”* E aggiunge che *“Il dato saliente della nuova Agenzia è l’acquisizione di poteri autorizzativi e concessori.”* Il responsabile comunicazione dell’Agenzia, illustrando il nuovo marchio – molto efficace e accattivante graficamente –, mette in evidenza l’elemento più innovativo introdotto dalla L.R. n. 13/2015 (vedi alla sezione *“Normativa - Normativa Regionale - Emilia-Romagna”*) in applicazione della L. 56/2014 c.d. Delrio.

A differenza della Toscana e di altre Regioni che riprendono le competenze in precedenza attribuite alle Province, l’Emilia-Romagna, con una ottima norma onnicomprensiva, fa un passo ulteriore e riordina tutte le competenze lasciando alle nuove e alle vecchie strutture l’onere della riorganizzazione interna per adempiere alle materie e ai compiti ora affidati.

Per quanto riguarda l’Agenzia ambientale – vedi in particolare gli Artt. 14, 16 e 17 della citata legge regionale – non si tratta di aggiungere soltanto una E alla sigla per la nuova competenza che dovrà essere svolta dalla Sezione Energia o di altre funzioni in materia di demanio della navigazione interna e ripascimento costiero ma si afferma, che *“la Regione esercita, attraverso ARPAE, le funzioni di concessione, autorizzazione, analisi, vigilanza e controllo per:*

a) risorse idriche;

b) inquinamento atmosferico, elettromagnetico e acustico, e attività a rischio d’incidente rilevante;

c) gestione dei rifiuti e dei siti contaminati;

d) valutazioni e autorizzazioni ambientali;

Nelle stesse materie sono esercitate attraverso l’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia tutte le funzioni già esercitate dalle Province.”

E’ tuttavia evidente che la presenza in un’unica struttura delle funzioni autorizzative e di controllo rappresenti forse una novità nella pubblica amministrazione del nostro Paese con un ente politico-amministrativo che cede un potere ad un suo ente strumentale tecnico.

Possibile che non ci sia stata una informativa con il MATTM e il Ministero della Giustizia o un parere informale dell’Avvocatura dello Stato, un via libera nella Conferenza delle Regioni e delle Province autonome o un *pourparler* a margine delle riunioni del Consiglio Federale e di AssoARPA?

È talmente centrale, delicato e discutibile il tema del ruolo di chi controlla rispetto a chi rilascia l’autorizzazione che lo stesso assessore Paola Gazzolo in un’intervista apparsa nel fascicolo di ottobre di *ECOSCIENZA*, dopo aver giustamente evidenziato che *“ la concentrazione delle competenze tecniche ambientali su un unico soggetto dovrebbe portare a ottimizzazione di scala, armonizzazione dei comportamenti, diminuzione della tempistica di svolgimento dei procedimenti e consentire di far venir meno la duplicazione delle attività”*, si affretta a precisare, riprendendo il comma 8 dell’Art. 16, *“ che viene mantenuta la distinzione dei ruoli fra il personale addetto in via generale all’attività attribuita all’Agenzia e quello con compiti di vigilanza e controllo”* che *“ risponderà direttamente solo al direttore generale dell’Agenzia mentre il primo risponderà secondo l’ordinamento gerarchico.”*

Le nostre perplessità sul possibile conflitto di funzioni e sull’indebolimento del ruolo di terzietà, e di garanzia tanto rivendicati dalle Agenzie, sono confermate poche pagine dopo con l’intervento di Franco Zinoni che dovrà svolgere questa delicata funzione riorganizzando ARPAE.

L’attuale direttore generale di ARPAE scrive che da alcuni *“ elementi nasce quella che può essere probabilmente individuata come la principale critica alla scelta fatta dalla Regione Emilia-Romagna, che vede l’aggregazione all’interno dello stesso ente delle funzioni amministrative e di controllo, creando la commistione tra controllore e controllato.”*

Nonostante siano passati mesi dalla emanazione della legge regionale, abbiamo atteso qualche parere o presa di posizione da parte degli “addetti ai lavori” ma ora abbiamo deciso di parlarne convinti che, se non se ne discute all’interno del Sistema o nelle vicinanze, qualcun altro lo farà nelle diverse sedi fino alla Corte Costituzionale.

Non abbiamo gli strumenti per entrare nel merito della legittimità della situazione che si verrebbe a creare anche se il Sistema ha dimostrato di avere al suo interno una forte e riconosciuta cultura della Pubblica Amministrazione e gli anticorpi per sgombrare il campo da accuse di commistione. E

Unione Italiana Degli Esperti Ambientali UN.I.D.E.A.

Sede legale: Via Carlo Conti Rossini, 115 00147 Roma – Segreteria e corrispondenza: Via delle Rose, 3 02100 Rieti
www.unideaweb.it - Cod. Fisc. 97508300015 - P.IVA 01495830687



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

non trascuriamo gli indiscussi e da più parti auspicati vantaggi dei quali parlava l'Assessore Gazzolo oltre all'indubbio "potere" che le strutture acquisirebbero.

Le nostre preoccupazioni, forse eccessive, riguardano esclusivamente questioni di opportunità e i riflessi nell'opinione pubblica rispetto a terzietà, garanzia e credibilità senza dimenticare il rischio di una non omogenea applicazione della Delrio da parte delle Regioni e i riflessi sull'iter, già abbastanza impervio, del D.d.L. n. 1458 di riordino del Sistema.

E' ovvio che l'operazione debba essere portata avanti con un fronte compatto dalle istituzioni e dalle organizzazioni citate in precedenza in modo omogeneo nel Paese e nella massima chiarezza e trasparenza individuando strumenti organizzativi e procedurali inattaccabili e tali da rassicurare i cittadini e le imprese.

UN.I.D.E.A. non si limiterà a seguire gli sviluppi della situazione ma è pronta a contribuire anche questa volta a migliorare l'efficacia delle attività del SNPA. (g.p.)